

LA PROVINCIA

Giornale degli interessi civili, economici, amministrativi

DELL' ISTRIA,

ed organo ufficiale per gli atti della Società agraria istriana.

Esce il 1 ed il 16 d'ogni mese.
ASSOCIAZIONE per un anno f. ni 3; semestre e
quadrimestre in proporzione. — Gli abbonamenti si
ricevono presso la Redazione.

Articoli comunicati d'interesse generale si stam-
pano gratuitamente. — Lettere e denaro *franco* al-
la Redazione. — Un numero separato soldi 15. —
Pagamenti anticipati.

ATTI UFFICIALI DELLA SOCIETÀ AGRARIA.

Abbiamo avuto dalla cortesia di alcuni
Sig. Membri che presero parte attiva ai la-
vori della Commissione provinciale, alcuni
dati illustrativi sulla tariffa di classificazio-
ne stabilita per la Provincia dell'Istria e
che pubblichiamo più avanti.

La *Redazione* avrà speciale cura di
procurarsi ulteriori dati ed informazioni e
prega intanto tutti quelli che avessero fatti
studi sull'importante argomento a volerli
rendere di pubblica ragione nell'interesse
comune.

In quanto alla forza produttiva in naturali, ed
alla relativa rendita in danaro, veniva nel corso
delle pertrattazioni commissionali, avuto riflesso a
tutti i fattori influenti, riconosciuto, e ritenuto per
primo distretto quello di Capodistria, pel secondo
quello di Parenzo, pel terzo quello di Pisino, pel
quarto quello di Pola, pel quinto quello di Vo-
losca, e pel sesto ed ultimo quello di Lussino.

Questa classificazione dei distretti si rendeva
necessaria onde poter divenire a senso del § 30
della legge 24 Maggio 1869, al voluto avvicina-
mento delle poste della tariffa di distretto con di-
stretto della provincia, come non meno dei distretti
di confine, colle contermini provincie.

Dai prospetti compilati per cura del Referente
provinciale e consegnati ai Signori Membri si ri-
leva che il terreno coltivato presenta dietro l'at-
tuale catasto, nel distretto di Capodistria sopra una complessiva

	ostens. di jug.	142,775 k.	498	jug.	32,618 k.	576
Parenzo	"	"	137,932	"	347	" 45,119 " 1244
Pisino	"	"	149,108	"	358	" 33,200 " 260
Pola	"	"	134,469	"	849	" 45,623 " 1203
Volosca	"	"	132,398	"	905	" 11,135 " 411
Lussino	"	"	163,202	"	480	" 23,448 " 1459
<i>Assieme</i>	<i>jug.</i>		859,886	"	237	" 191,226 " 456
			leghe qte. 85,09			leghe qte. 19,01

Questi dati servono a dimostrare approssima-
tivamente ed in generale lo sviluppo dell'industria
agricola nei singoli distretti come non meno a
giustificare il posto, *quinto*, assegnato nella sue-
sposta classificazione al distretto di Volosca; chè,
colla lettura della semplice tariffa, sembra, questi,
occupare uno de' primi posti.

Il terreno coltivato e coltivabile di questo di-
stretto è tanto meschino di confronto alla totale
sua estensione ed alla sua popolazione consistente
di 37265 anime che parte di quest'ultima e prin-
cipalmente la maschile deve cercare altrove lavoro,
dedicarsi a qualche ramo d'industria e quella della
costa alla marineria.

Per la coltivazione del terreno in questo di-
stretto vengono impiegate per la maggior parte
le donne che rappresentano la cifra di 20,020 a-
nime.

Il risultato dell'estimo parziale cioè l'appli-
cazione delle poste di tariffa ai singoli fondi, sarà
quello che giustificherà la stabilita tariffa di clas-
sificazione ed il posto assegnato a questo distretto
nella provincia.

Non meno interessante è poi di conoscere
sotto quali delle tre denominazioni *Arativi, Orti*
e Vigne, ed in quali classi di bontà verranno col-
locate le diverse colture sì semplici che miste, che
per le particolari condizioni agricolo-economiche
dell'Istria si riscontrano in partite rilevanti nella
provincia.

Su questo riguardo si osserva pel distretto di Capodistria:

Arativi. La I classe consta di Arativi sussidiati da olivi oppure da viti; nella II principia l'arativo nudo e continua fino all'infima classe alternandosi con singoli fondi arativi-vitati.

Orti. La I classe rappresenta esclusivamente i canneti migliori; la II puri canneti e gli orti migliori di erbaggi e frutti; la III le capuzzere e le colture indicate nella classe II; nella IV poi incomincia l'olivetto protraendosi tale coltura fino l'infima classe abbracciando pure benchè in minima parte tutte le preindicate colture.

Vigne. La I e II classe comprendono le vigne pure; nella III principia il collocamento della coltura mista «Arativo vitato» — Pel distretto di Parenzo:

Arativi. Tutte le classi comprendono esclusivamente l'arativo nudo.

Orti. Le classi I e II sono destinate per canneti; la II poi anche per poche regolari piantagioni di gelsi; nella III classe incominciano gli orti propriamente detti coltivati a verdura e frutta, nonchè gli oliveti tanto assoluti, che quelli aventi il reddito accessorio in cereali.

Vigne. I vigneti puri, sono collocati nella I usque V; la coltura mista di arativo-vitato principia dalla III classe. — Pel distretto di Pisino:

Arativi. Tutte le classi rappresentano soltanto l'arativo nudo.

Orti. Emergono nella I classe e successive gli oliveti tanto assoluti, che col reddito secondario del vino e cereali, nonchè gli orti d'erbaggi e frutta, e nelle prime classi poi anche le cosiddette capuzzere.

Vigne. Nelle classi I e II vanno scritti puramente i vigneti assoluti, nella III, oltre a questi, anche qualche particella d'arativo-vitato; dalla IV all'ultima poi arativi vitati e vigneti. — Pel distretto di Pola:

Arativi. Tutte le classi comprendono esclusivamente l'arativo nudo.

Orti. Dalla I alla VI classe orti d'erbaggi e frutta ed arativi-olivati.

L'ultima classe cioè la VII comprende esclusivamente l'oliveto sopra fondo pascolivo.

Vigne. Tutte le classi di tariffa abbracciano terreni a coltura mista, cioè arativi-vitati.

Alcuni terreni della prima classe, perchè piantati da viti a filari molto spessi non vengono sussidiati che da sorgarola, che serve per pastura degli animali. — Pel distretto di Volosca:

Arativi. Le classi I e II comprendono i fondi arativi vitati con accessorio reddito di frutteri, nella III incomincia, il collocamento degli arativi nudi, ed oltre questi poi sono inclusi altri terreni arativi vitati di progressiva inferiore produttività e ciò fino all'infima classe.

Orti. Costituisce la classe I soltanto i migliori castagnetti (sinomati marroni di Lovrana e comuni finitime); la II classe pure di castagnetti e

gli oliveti migliori; la III gli orti propriamente detti e producenti erbaggi e frutta; la IV i fondi col prodotto delle bache e foglie d'alloro e finalmente le cosiddette capuzzere.

Le rimanenti classi poi abbracciano alternativamente pressochè tutte le premesse colture.

Vigne. Tutte le classi comprendono esclusivamente fondi arativi-vitati. — Pel distretto di Latissina:

Arativi. Abbraccia la I classe soltanto gli arativi nudi; dalla II in giù tanto questi che gli arativi vitati.

Orti. Nella classe prima vanno scritti puramente gli orti di erbaggi e frutta; nella II oltre a questi anche l'olivato e l'arativo olivato sussidiato talvolta da viti e ciò inclusivamente all'infima classe.

Vigne. Nella I classe vanno scritte le vigne assolutamente migliori; nella seconda oltre a questo anche l'arativo vitato e ciò sino all'ultima classe.

La I. R. Commissione Provinciale per la regolazione dell'imposta fondiaria pubblica la seguente notificazione:

Si porta a pubblica notizia la Tariffa di classificazione concretata e stabilita per la Provincia dell'Istria in base al § 30 della legge 24 maggio 1869 sulla regolazione dell'imposta fondiaria, col'osservazione che gli eventuali reclami contro la medesima potranno essere prodotti in iscritto dalle Commissioni distrettuali d'estimo fondiario, dalle Comuni e dai Possidenti segregati dal nesso comunale o finalmente da quelli che pagano almeno una sesta parte della complessiva imposta fondiaria del comune censuario, e ciò entro il termine perentorio di sei settimane decorribili dal 15 giugno a tutto 27 luglio 1873 presso le relative I. R. Commissioni distrettuali d'estimo fondiario.

La presente Tariffa di classificazione trovasi ostensibile presso tutte le Podestarie nonchè presso le Commissioni distrettuali d'estimo fondiario della Provincia, dove potrà pure venir presa ispezione del relativo operato d'estimo generale.

Dall'I. R. Commissione provinciale per la regolazione dell'imposta fondiaria

Parenzo li 8 giugno 1873.

L'I. R. Consigliere di Luogotenenza-Presidente

Enrico de Olestus

L'I. R. Segretario di Finanza

Referente provinciale

GIOVANNI SENZO

Finalmente abbiamo avute notizie del nostro Comitato stradale, il quale si raccolse a seduta l'11 giugno p. p. per approvare i conti: consuntivo dell'anno scorso, e preventivo per quest'anno, ne diamo i cenni che seguono.

Ci sia lecito raccomandare alla spettabile Presidenza, di approntare i conti di chiusa e quelli di previsione in epoca più conveniente, alla fine dell'anno; e ciò tanto per l'ordine dell'amministrazione, quanto anche perchè col ritardare la fissazione del preventivo, si lascia nell'incertezza i contribuenti sull'ammontare dell'addizionale alle imposte per conto strade.

Il giorno 11 pp. ebbe luogo una seduta del Comitato stradale distrettuale.

Dal conto consuntivo presentato (1872) apparisce che dei 8200 fiorini prelimitati, ne furono spesi soltanto 1962 mentre ne furono incassati a tutto dicembre, 3067. —

Il preventivo approvato per l'anno in corso a tutto dicembre, è così composto:

Stradini f. 1200; — Assistenza a stradini f. 1000; — Pietrisco - ghiaja - massiciata compreso spargimento f. 1900; — Lavori d'arte f. 2400; — Sussidi alle strade per opere d'arte 1200; — Rimunerazioni ad impiegati steurali 60; — Amministrazione (sopra luoghi del Presidente calcolati in ragione di 5 fiorini per settimana, e spese di cancelleria per tenuta di libri e coperture); indennizzo di via e imprevedute 250. —

Somma delle spese f: 8470.

A coprimento, delle quali spese si porta:

1) Il avanzo cassa dal 31 dicembre scorso — f. 1105.26.

2) Il 15 % sopra le dirette:

fondaria e bellica - 26594.76 - 6648.69 - 33243.45.

Casatico e bellica - 8354.94 - 6416.20 - 14771.14.

pigiononi e bellica - 2782.05 - 188.62 - 2970.67.

industria e bellica - 2034.90 % - 1562.38 % - 3597.29.

rendita e bellica - 2035.65 - 1897.16 - 4032.81.

Totale imposte f. 58.615.36.

15 % — f. 8792.30 %

Di questi, calcolate le arretrazioni del 40 per %, non si incassa che f. 5275.50.

Alle quali somme aggiunti i probabili incassi di arretrazioni dell'anno scorso che si calcolano f. s. 2000; si arriva a contraporre alle somme dell'esito, la somma di introito di f. s. 8380.46: che presenta una differenza di soltanto f. 89.54 i quali si risparmiarono sulle varie partite.

Il Comitato stabilì di sussidiare coi propri fondi e di interporre presso la Giunta Provinciale per altri sussidj:

a) A vantaggio della strada *Maresgo Trusehe* e per costruzione di un ponte sulla *Dragogna*, di rilevante importanza per le comunicazioni tra *Montona* e *Capodistria*. —

b) Per la strada da *Muggia* alla postale di *Trieste*, per *Rabujese* (per la quale si faranno pratiche onde vi concorra lo stabilimento tecnico *Triestino* pel suo cantiere di *S. Rocco*).

c) Per la strada *Ospo - Gabrovizza*.

d) Per la strada di *Lacotischie*.

e) Per la strada *dei molini* per la quale dovrà transitare una *messengeria postale*. (Per questa strada sarà fatto valere il §. 10 della legge). —

I sussidj saranno dati per *opere d'arte* e verso presentazione di *fa - bisogno*.

Venne deliberato che i varj membri del Comitato saranno incaricati della sorveglianza dei lavori su quei tronchi di strada che passano per il comune dal quale vennero eletti.

Venne stabilita la tariffa d'indennizzo di via per i membri del Comitato, chiamati a seduta qui; e precisamente: per ogni seduta, i membri di *Dollina* e *Bogliuno* avranno f. 5; — quello di *Muggia* e *Covedo* f. 4; quello di *Paugnano* f. 3. —

Furono eletti a *revisori* del conto consuntivo 1872, i signori *Stefano Petris* e *Giovanni Vidali*.

Pinguente 1 Luglio.

(ritardata) L'esposizione degli animali bovini ch'ebbe luogo a *Pinguente* il giorno 6 del corr. Giugno si componeva di 5 *Tori* e 5 *Giovenche*, animali tutti di non comune bellezza, e di pura razza, di questi dintorni, la sola, che a mio parere, prestar si possa con utilità all'agricoltura, ed alla scarsezza dei nostri pascoli.

Particolare attenzione meritavano due *Giovenche* le quali, benchè non raggiunta ancora l'età d'anni 3, si per le loro forme, che per la loro perfetta costituzione qualificar doveansi modelli, per razza.

Meritevoli d'essere premiati furono i due tori *bianco-grigio* di razza originaria *Pinguentina* di proprietà di *Antonio Cain*, e di *Giorgio Flego* da *Herpet*, e la bella giovenca del proprietario *Lucrezio Grosich* pure da *Herpet*.

In quanto poi ai due tori premiati l'anno scorso, a senso del § 21 dell'avviso di concorso della Società agraria, non avendo uno di essi proprietarj potuto giustificare, che durante l'anno decorso si abbia prestato alla riproduzione, il Giuri si pronunciò a favore di quel solo che si è giustificato, avanzando la proposta alla Spettabile Presidenza della Società agraria pel premio di fiorini 50: —

Prodotto bozzoli.

Capodistria, 1 Luglio.

Nella trascorsa quindicina venne portata al nostro mercato la quantità di circa 30,000 funti di bozzoli, dei quali qualcosa più della metà, giapponesi.

Il prezzo medio per la nostrana fu di fr. 1.45, per la giapponese di fr. 1.22. Vi concorsero moltissimi produttori di Umago, Buje, Visinada, Portole, Montona e Pinguente; riguardo la bontà del genere, i nostri compratori si mostrano soddisfattissimi; anzi asseriscono di non avere osservato che pochi anni nei quali la perfezione dei bozzoli avesse raggiunta, quella dell'anno in corso, e specialmente, delle partite di Visinada, Buje, Montona e Portole.

Pedena, 13 Giugno.

Il precisare l'andamento dei bachi in questa Comune sarebbe impossibile, giacchè delle poche partite qui allevate, in onta ai sfavorevoli tempi, alcune andarono e vanno al bosco nel modo il migliore desiderabile e talune dal II al IV sono perirono affatto.

La mia partita, proveniente dalle sementi prese dalla nostra società agraria, è andata egregiamente al bosco. Da quanto sento le condizioni di Pedena sono simili a quelle delle adiacenti comuni. Nella generalità però maggiori sono le partite che andarono bene.

Temo però che nell'anno venturo il numero dei coltivatori sarà assai scarso in vista del meschino prezzo che il monopolio costituitosi in Istria fa dare alla galletta.

Pinguente, 1 Luglio.

Sebbene un po' tardi mi affretto, appena mi è possibile, dar relazione sull'andamento dei bachi in questo nostro distretto di Pinguente.

Nati assai per tempo, i bachi nei primordi furono favoriti da pochi giorni di bellissimo tempo e dalla vegetazione dei gelsi fuor di modo prematura, in quest'anno; sicchè gli allevatori se ne ripromettevano un raccolto buonissimo. Sopravvennero però i tempi incostanti e freddi, sicchè il loro sviluppo ebbe a ritardare non poco e si cominciò a prevedere un esito infelice.

Ciò non pertanto il raccolto fu maggiore dello sperato, e i Bachi messi al bosco si comportarono in complesso abbastanza bene.

Ciò non toglie però che qualche partita andò del tutto a male fra la terza e la quarta muta. I bachi erano tutti di qualità nostrana, e la coltura degli stessi è abbastanza generalizzata nel nostro distretto anche fra i contadini, specialmente nel comune di Rozzo nel quale si ebbero una riuscita soddisfacente. Le partite però non sono troppo grosse e la maggiore, per quanto io mi sappia è di libbre di Vienna 160.

Imboscamiento del Corso.

L'Amico dei Campi n. 6, reca la relazione del Comitato amministrativo d'imboscamiento del Corso,

sull'operato dell'anno 1872. -- Durante l'anno furono introitati fin 3633.06 e spesi fin 3555.76. -- Furono eseguiti i seguenti lavori in varie località: preparate formelle e buche n. 9070 e fossi della complessiva lunghezza di piedi 16486; piantati n. 62538 tra *pinus neri, gelsi, noci, robinie pseudo acacie, pioppi, frassini, castagni d'India, aceri di Montpellier*; dei quali 5120 perirono.

Furono fatte le seguenti seminazioni: n. 30 di pino nero; n. 25 di frassino; n. 10 di pruno di Mahaleb; n. 10 acero campestre; n. 6 di carpino.

Il conto preventivo presenta un introito di f. 3227.30, un esito di f. 3230.

Il Comitato fa notare che nel semenzajo hanno fatto cattiva prova le sementi forestiere e riuscirono a bene le sementi indigene. -- Accenna al vantaggio di seguire un determinato ordine nell'eseguire gli impianti e precisamente in linea. Riguardo alla questione sulla pianta da preferirsi, così si manifesta il Comitato:

Dalla esperienza fin qui acquistata, la pianta, che preferisca terreni secchi e soprattutto calcarei e che nell'esposizione di tramontana e levante ha fatto ottima prova di sé, è il Pino nero (*Pinus nigra* e *austriaca*). È questa un specie legnosa sommamente commendevole sotto vari rapporti.

Se i luoghi che vogliono imboscare, oltrechè essere spogli affatto di qualsiasi vegetazione, scarsaggiano di terra, com'è appunto il caso da noi, conviene dapprima con ogni sforzo migliorarne la qualità. Questo risultato si ottiene appunto colla piantazione dell'essenza accennata, preparando essa poco a poco colle copie sue spoglie, fortemente aderenti al suolo, il terriccio indispensabile alla buona riuscita del bosco e di quelle altre specie legnose che si avrà in animo di coltivarsi nell'avvenire.

Le giovani piante d'altronde del pino nero si mostrano robuste e rustichissime fino dalla prima età non curando nè venti, nè freddo, nè caldo, prontamente crescendo, mentre la natura sassosa del terreno è loro assai confacente. Il fusto, ricchissimo di resina, porge un legname molto apprezzato, perchè durevole e sommerso nell'acqua, pressochè incorruttibile. L'albero ha vita lunga raggiungendo due a tre secoli. Esso non comporta però il connubio con specie legnosa a foglie caduche, le quali traggono appo lui vita stentata e meschina, e finiscono col deperire, cioè che vuoi ascrivere al motivo che le barbe del pino andando lungamente strisciando il terreno finchè trovansi una fessura nella rupe per insinuarsi e trarre il necessario alimento, tolgono alle radici delle altre piante la forza di estendersi e svilupparsi. A questo riguardo si è fatta l'osservazione che in tutte le piantazioni miste, il pino vi ha preso il sopravvento scacciando ed annientando, per così dire, tutte le altre piante che gli stavano dappresso. Gli è in base a questa osservazione, che il Comitato è addivenuto nella determinazione di eseguire d'ora impoi le nuove piantazioni in senso omogeneo, vale a dire, di non mescolare i coniferi, che s'adat-

tano per boschi d'alto fusto, colle specie a foglie caduche, come la quercia, il frassino, il carpino ecc. le quali specie, emettendo numerosi polloni dal fusto e dalle radici, ogni qualvolta vengono recise in età non troppo avanzata, sono chiamate a porgere boschi, cedui, tanto utili pel prodotto di combustibile.

È confortevole sentire che i villici del Carso mostrano di comprendere la necessità dell'imboscamento, per cui si ha esempi di spontanea cessione di terreni, di rinuncia a diritti di pascolo onde favorire l'imboscamento.

Notizie e documenti per la conoscenza delle cose istriane.

Supplica di Gior. Francesco Gavardo di Capodistria, presentata al Senato di Venezia il giorno 1 di Marzo dell'anno 1578.

La offro ai lettori della *Provincia* perchè in essa si discorre articolatamente delle gesta militari di molti individui della famiglia Gavardo, e dei servigi da essi prestati alla Repubblica di Venezia dal 1366 al 1578.

I Gavardo si distinsero in Creta contro i ribellati Coloni, — in Toscana, — nelle guerre col duca di Milano, all'Abbazia di Cereto, a Crema, a Brescia, — nelle guerre tra Capodistria e Trieste, — nella guerra di Ferrara — in quella detta del Friuli coll'Imperatore Massimiliano, e finalmente nelle guerre contro gli Uscocchi in Istria, e contro i Turchi nella Dalmazia. — Da tutti i fatti narrati apparisce che il valore dei Gavardo è stato pari alla loro devozione per la Repubblica.

La supplica non narra cose nuove a chi abbia famigliari i veneti fasti; pure accenna a qualche particolarità che gli storici tacquero, e può quindi dar occasione a ricerche, studii, schiarimenti, raffronti.

I fatti narrati in questa supplica, furono più o meno narrati anche dallo Stancovich nella *Biografia degli Uomini distinti dell'Istria*; senonchè il testo della supplica giova a confermare in gran parte, e in parte anche a schiarire e rettificare, giovà poi, non fosse altro, a ravvicinare i fatti e quasi direbbesi a comporli in un quadro.

Ho detto altra volta che cogli Archivi di Venezia si potrebbe rifare la storia non solo delle Comuni, ma delle famiglie dell'Istria. A taluno parve esagerato il mio dire. Spero che la lettura di questo atto, uno dei mille, se non proverà di balzo la giustezza del mio asserito, renderà alme-

no più mite a suo riguardo il giudizio. Certo non si rifarà in eterno la storia di quelle famiglie che poltrirono nell'ozio, perchè, morte senza lasciar traccia di se, mai ebbero storia; ma di quelle famiglie che vissero operose, e ne furono molte, che diedero individui al campo pacifico delle industrie, delle arti, delle lettere, delle scienze, o al libirinto dei negozii politici; o al turbinoso trambusto delle guerre, di queste certo cogli Archivi di Venezia, bene esplorati che siano, se ne potrà far rivivere la onorata memoria, anche oltre quanto ne disse l'assai benemerito Stancovich. E sarà una giustizia resa ai padri nostri, giustizia feconda di nobili frutti, chè l'esempio accende, e gli Istriani fortunatamente sentono ancora vivi gli affetti della famiglia, ed amano con ardore la eredità delle patrie ricordanze, fortunatamente dico rammentandomi quanto l'insigne F. Sclopis nella *Storia della Legislazione Italiana*, or sono molti anni, esclamava: *Sventurato chi s'infastidisce dei racconti del popolo di cui è parte!*

La vita dell'Istria, specialmente dal secolo XV, a tutto il XVIII si confuse con quella di Venezia in modo che sono inseparabili. Ma gli storici Veneziani, che ebbero sempre cura di porre nella miglior luce i fatti e gli uomini della Dominante, lasciarono talvolta nell'ombra, e talvolta dimenticarono quelli delle provincie. Talvolta, si noti bene, non sempre. Però, quello che non è registrato nelle storie, esiste negli Atti ufficiali della Repubblica, e dacchè gli Archivi sono generosamente aperti agli studiosi, senza privilegi nè restrizioni, tocca ora a noi Istriani rivendicare e mettere in piena luce l'onore del nostro paese. Il campo è aperto e la più giovane generazione vi si metterà con ardore, non è a dubitarsi, che *pius est patriae facta referre labor*. (Ovidio)

Lo Stancovich, a proposito appunto dei Gavardo, cita più volte le *Memorie MS. di quella famiglia*, e a proposito e di loro e di altri Istriani distinti, cita spesso la *Cronaca MS. Justinopolitana* e la *Raccolta Decreti Sovrani di Capodistria*. Dal tempo dello Stancovich coteste Memorie e Raccolte non possono esser mancate, ed io mi figuro che la *Raccolta Decreti* e la *Cronaca* esistano nell'Archivio del Comune, e che le *Memorie della famiglia Gavardo* sieno custodite dai discendenti od eredi di quei benemeriti. La mia supposizione però non è certezza, e la certezza gioverebbe non solo a me, ma a quanti si occupano o vorranno occuparsi di studii patrii. Premo

perciò la Onorevole Redazione della *Provincia* a volersene accertare, e darcene la buona novella nel prossimo numero.

Intanto si veda senz'altro la *Supplica* alla quale faccio seguire la *Parte del Senato* che la riguarda perchè, più o meno direttamente, conferma le cose nella supplica stessa narrate.

Venezia, giugno 1873.

Tomaso Luciani.

Serenissimo Principe Illustrissima Signoria

Presi sicurtà io Gio. Francesco Gavardo di comparer li giorni passati a supplicar la Serenità Vostra che fusse contenta di concedermi il luoco di Capitano delle Cernide di Polesana, credendo che i molti et importanti meriti de'miei Maggiori, et quelli anco della mia persona, mi potessero far degno di quella gratia, come anco mi persuado che mi harebbono fatto se per difetto mio non fossero passati sotto silenzio, il che fu per rispetto di non esser ingrato alla sua benigna audientia, dal che credo sia proceduto che Vostra Sublimità in altro modo ha di quelle disposto. Onde comparendole di nuovo io dinanzi per dimandarle quella giusta gratia ch'ella intenderà, la supplico a considerare la mia persona, e per i meriti di se stessa, e per quelli de'miei antenati, i quali sempre con molta fede et con molto valore si sono adoperati utilmente nei servitii di Vostra Sublimità.

Come fu M. Gavardo che del 1366, essendo Sopracomito di galea fu il primo che combattendo prese una porta di Caadria, et guardò Corfù, per le quali operationi fu fatto cittadino di Venetia con la sua posterità.

M. (*messer*) Rinaldo Gavardo, mandato Ambasciatore a Carlo Duca di Borgogna, lo rimosse di venir in Italia, sciolse la lega che col Signor Bartolomio di Bergamo havea fatto, e la riconciò con questo Illustrissimo Dominio, andò, ardeudo la peste, Commissario in Toscana, ove conquistò molti Castelli, fece col suo consiglio che il signor Bartolomio predetto fece herede questa Illustrissima Signoria di tutto il suo, servì 25 anni questo Dominio con molti pericoli della sua vita, come Collateral, come Segretario, e come Nontio.

Nell'istesso tempo Messer Santo Gavardo suo fratello e mio Abavo, havendo da lui gran Capitani a singular certame riportata vittoria, hebbe da questo Illustrissimo Dominio la condotta di 100 huomini d'arme et del 1452 li diede la vittoria all'abbatia di Cereto contro il Duca di Milano, conservò Crema et altri luoghi, liberò, essendo Governatore in Bressa, essa città d'un tradimento che li era stato ordito. Mandato nel 1463 General nell'Istria, soggiogò tutto il Carso, acquistò San Sorvolo, Mochò, et Casteluovo, il quale a lui et suoi posterì fu dato in dono, et altri Castelli a sue spese mantenuti. Assediò la città di Trieste, nella qual guerra con una ferita di veretone fu privo di vita. Lasciò tredicimilla ducati di credito con questa Illu-

strissima Signoria, i quali non habbiamo havuti mai nè dimandati.

Messer Gio Filippo suo figliuolo et mio Avo servì questo Illustrissimo Dominio nella prima guerra del Friuli, et poi nella guerra di Ferrara, dove meritò la provisione in vita sua, il quale fino alla morte servendo con quattro figlioli consumò quasi tutto il suo. Perchè prima Messer Roberto mio padre or con 200, or con più fanti a sue spese contra le nemiche correrie in molte fattioni si ritrovò e usò ogni diligentia nel guardar la Città di Capodistria da molte insidie di quelli tempi.

Andò del 1514 con tre barche armate a sue spese alla bocca del fiume Anfora e combattendo oviò che si conducesse vettovaglia in Marano, prese due barche di Maranesi con Matteo e Nicolò Cosso ribelli di questo Illustrissimo Dominio, i quali haueano di taglia ducati 300, la qual taglia nè hebbe, nè dimandò mai. Et essendo il detto quondam mie padre nell'istesso tempo delle guerre col Re de' Romani Capitano in Castelnovo, a varj assalti del Conte Cristoforo Frangipane mai si rese, ma gettata la muraglia per terra, fu non senza danno del nemico fatto pregione, e ferito a morte; nel qual tempo medesimamente Messer Santo suo fratello, da poi che ritornò dall'assedio di Padova con huomini a a sue spese, fu carico di ferite preso col Signor Illustrissimo Hieronimo Sauerguano nel Castello di Prem dall'istesso Conte Frangipane, per ricuperation dei quali fu gran parte della nostra facultà venduta, oltre che il medesimo Messer Santo un'altra volta dal Capitano di Postoina fu fatto prigione in Lubiana. Servi due fiate sopra Comitò di Galea, custodì valorosamente, essendo Capitano di Schiavi nell'Istria li Castelli di quella.

Messer Gavardo secondo fratello si attrovò con molti fanti a sue spese quando fu preso Monfalcone, scoprì uno assalto che gli dovea esser dato, si offerì nel 1516, darli nelle mani la Città nemica di Trieste, e benchè non paresse a Sua Serenità di accettare, si potè però comprender chiaramente il valore e fedeltà sua a volersi porre a sì importante impresa. Di poi Messer Ottavian quarto fratello conducendo monition dalli Orzinevi a Crema a servizio di Vostra Serenità, fu privo di vita.

Et finalmente del 1549 per la constantia e sicurtà della nostra fede, tentata et osservata verso questo Illustrissimo Dominio, habiamo perso Casteluovo, la metà del quale era di ragion mia, con total rovina di casa Gavardo; delle qual tutte cose ne appar ampia fede per lettere di Sua Serenità, et altro ch'io sarò sempre pronto a dimostrare.

Io Gio. Francesco Gavardo poi oltre l'hauer gli anni della mia vita spesi nell'esercitio militare al servizio di Vostra Serenità, del 1568, nel tempo che li Uscocchi faceva o molti danni per questo Golfo, ritrovandomi Capitano in Barbana et essendo stà mandato da Vostra Serenità il Clarissimo Messer Catharin Malpiero con la sua Galea, una fusta e cinque barche

armate per oviar alla furia di essi Uscocchi, i quali quando haveano la caccia in mare, si salvavano in terra, feci, con una mia lettera offerta, a ditto Clarissimo Malipiero, ch'io mi ritrovava pronto ad esser a loro persecutione con cinquanta e più homeni per terra, et con aviso che si ritrovavano per quelle rive et massime nel Canal dell' Arsa sei barche di quella crudel gente, della quale offerta et aviso ditto Clarissimo Gentiluomo diede notitia a Vostra Serenità, la qual si degno con sue lettere di risposta far grata et honorevol mentione della mia persona. Onde attendend' io con gran caldezza d'animo a questo fatto e cercando quelli contorni hor con 200 e hor con 300 homini, senza interesse alcuno di Vostra Serenità, a tutte mie spese, alli 8 di Marzo presi 5 di loro, tra quali era il suo Capitano dimandato Iuri Masnich, con perdita della vita d'un mio germano che si trovò a tal fattione, i quali tutti feci apicar per la gola. Et alcuni giorni di poi trovai e presi un altro Uscocco, spia di quelli di Bucari et Segna, il quale con intervento et saputa di ditto Clarissimo Malipiero feci apicar medesinamente. Per benigna ricognitione della quale operatione Vostra Serenità mi diede ducati 60 all'anno della camera di Raspo di provisione per anni cinque, con obbligo di tenir due cavalli sotto l'obbedienza del Clarissimo Capitano oltrascripto, quali ho sempre tenuti et servito, et tuttavia tengo et servo, havendo parso alla Sublimità Vostra dopo finiti li primi cinque anni riconfermarmi la detta provisione per altri cinque, aggiungendo che al detto tempo di questa mia fedel e pronta operatione, veduta et riconosciuta dal Clarissimo Malipiero antedetto, mi fu da Sua Clarissima Signoria con lettere e patenti dato carico d'invigilar alla estirpatione di quelle sceleratissime persone, con authorità di poter in ogni luoco di Vostra Serenità far genti per tal bisogno, et con attestation della prontezza del mio servizio. Oltreche poi del 1570, essendo la guerra contra Turchi, mi offersi di condur 25 cavalli a suo servizio, et mandai dai miei figliuoli che al principio della età di poter servirli, come nati e destinati a questo, l'uno che è Rinaldo nella Compagnia del Capitano Michiel Nardino a Zara a cavallo, l'altro Ruberto nella Compagnia del Capitano Pietro Rubeis. Et sentendomi tuttavia più che mai innamorato l'animo di andar spendendo tutti i giorni la mia vita nella sua servitù, si per continuar negli effetti del mio debito, et desiderio, come per seguir le vestigie de miei maggiori, et vedendo avvicinarsi il tempo degli anni cinque per i quali mi fu riconfermata detta provisione, ho eletto di comparer ai piedi suoi supplicandola, che sia contenta di nuovo farmi di quella confirmatione, con l'obbligo istesso di tener alla detta obbedienza, essi due cavalli fino a tanto che venga migliore occasione con la quale ella si possa servir dell' opera mia. Et inclinandome a piedi suoi, alla sua buona gratia humilmente mi raccomando.

(di faori) 1578, primo Marzo
Che sia commessa alli Decollentissimi Signori Savij dell' Arsa et Parlamento

— 4
— 0
— 0

Consiglieri

Ser Vincenzo Morosini

Ser Agustin Barbarigo

Ser Antonio Bragadin

Ser Domenico di Prioli

Lunardo Otthobon Secretario.

(L'originale esiste nell'Archivio del Senato, Serie Senato Mar., Filza 72) 1578

Senato. — MDLXXVIII adì VI Dicembre.

Consiglieri — aegreto Ser Ioanne Mocenigo

Cai de XI. — Savij del Consoglio —

Savij di T. F. (Terra ferma)

Savij agli Ordini.

Si trova così benemerita della Signoria Nostra la famiglia Gavardo di Capodistria per la sua ardente fedeltà et devotione, et per le tante laudevoli operationi fatte in servizio dello Stato nostro, in diverse importanti occasioni, et in particolar lo strepito et valoroso Giovan Francesco Gavardo, il quale, come Capitano de' cavalli, oltre l'haver perseguitato et fatto dare il meritato castigo ad uno principal capo di Uscocchi, et a molti altri di loro, con morte nelle fattioni di uno suo germano, si offerite con molta prontezza nel maggior ardore della prossima passata guerra condurre 25 cavalli ai servitij della Signoria nostra, impiegando frattanto in servizio attuale due suoi figliuoli, come dalla sua supplicatione si è inteso, che è molto ben conveniente riconoscere le sue fatiche, et valore, acciò che con il mezo della gratia nostra habbi modo di continuare il rimanente della vita sua nei servitij nostri. Però l'anderà parte, che il stipendio di ducati sessanta all'anno che il sudetto strenuo Giovan Francesco Gavardo si trova havere, gli sia confirmato per altri finiti cinque, a benopiacito della Signoria Nostra, col medesimo obbligo che egli ha al presente di tenir due buoni cavalli et servir attualmente la Signoria Nostra ad obbedienza del Capitano nostro di Raspo, al quale et suoi successori sia dato aviso della presente concessione per la sua debita esecuzione.

Zuan de' Lezze Kr. Pr. S. C. all' Ord.

Gabriel Corner S. T. F.

Stefano Thiepolo S. all' Ord.

1578 a 22 Novembre in Collegio

15 46

180 45

180 45

180 45

180 45

180 45

180 45

180 45

180 45

180 45

180 45

180 45

180 45

180 45

180 45

180 45

180 45

180 45

180 45

180 45

180 45

180 45

180 45

180 45

180 45

180 45

180 45

180 45

Notizie.

La spett. Rappresentanza comunale di Capodistria, nella seduta del 16 p. p., ha deliberato a voti unanimi di prender parte con la somma di fiorini cinquanta, alla sottoscrizione aperta dal Municipio di Milano, per la erezione di un monumento ad Alessandro Manzoni.

Ci fanno sapere, che la solerte Presidenza del nostro Teatro sociale, si è posta di farne restaurare, la

faciata, colorare le grigie e i grandatoni, che ne hanno estremo bisogno; ed in questo incontro vorremmo pure venisse restaurata l'attigua casa, il cui aspetto è di vera stamberga, e vorremmo ancora venisse ingrandito l'alloggio del custode del Teatro stesso, che ora è confinato ad abitare un bugigattolo, che potrebbe benissimo venir ingrandito bellamente mettendovi un'arcata o calcavia fino alla casa Dalla Torre, e su cui si potrebbe edificare un quartiere abbastanza comodo, dando ingresso più decente alla Bitrèlla sotto l'arcata stessa. Il tenere in buon assetto e restaurati decentemente i pubblici fabbricati e appartenenti a corpi morali, lo riteniamo necessario e di sprone, e d'esempio perchè anche i privati possidenti facciano altrettanto, e così in poco tempo vedremmo abbellita la città nostra.

Ci lusinghiamo pure, che il nostro Municipio faccia levare quel pilastro posto all'angolo dritto del Belvedere, e che pur troppo serve ad uso che non lice nominare; levato che fosse e continuato il sedile di pietra in rotondo, riteniamo sarà tolto per sempre quello sconco, che disturba ed insudicia l'amenissimo sito; e giacchè ci troviamo sul Belvedere ameremmo vedere restaurata esteriormente la casa N. 294 dalla cui cornice particolarmente va staccandosi l'intonaco, che certamente non sarebbe una piuma, se a qualche passante toccasse sul capo; e ci permetta ancora il proprietario della casa N. 300 di dirgli in un orecchio: è tempo ormai, che la faccia restaurare, e la renda abitabile e decente; e per oggi chiudiamo col desiderio di veder fatto e presto.

A Parenzo si è costituito un Comitato composto di egregi patrioti, allo scopo di concertare un piano di azione onde influire nelle prossime elezioni dei deputati al consiglio dell'impero. Appena che il comitato avrà trovate aderenze nelle varie sedi elettorali della Provincia, cesserà dalle sue funzioni, per dar luogo ad un comitato centrale con la sede in Parenzo, che sarà eletto da delegati di altrettanti comitati locali.

Col concorso di vari cittadini di Rovigno, Pola, Dignano e Pisino si è formato un Consorzio Istriano per la costruzione ed esercizio della ferrovia Pola-Divava e diramazione Canfanaro-Rovigno. Il Consorzio ha la sua sede in Rovigno ed è rappresentato dalla Ditta Domenico Giardo e Ceccon e dai signori avv. Dr. G. Basilisco ed avv. Dr. G. A. Milossa di Rovigno, avv. Dr. Ant. Barsan e G. Fabbro di Pola, e G. de Parisini di Risino. Venne riservata la nomina di un settimo rappresentante, e frattanto la Presidenza fu interinalmente conferita all'avv. Dr. Basilisco.

Il giorno 24 p. p. venne aperta al pubblico con grande solennità la linea S. Pietro-Fiume.

La Società orticola di Venezia ha disposta la seconda esposizione di frutta, erbaggi, fiori ed oggetti attinenti all'orticoltura.

Questa esposizione avrà luogo in Venezia nel giardino della Società, nei giorni 19, 20, 21 e 22 del corrente mese.

Giusta il programma già pubblicato, a questa Esposizione potranno concorrere tutti gli amatori giardinieri ed ortolani del Trentino, Istria e Trieste.

Per deliberare l'impresa di costruzione di un nuovo edificio portuale sanitario, con attiguo piazzale e riva nel porto di Val di Torre, si terrà pubblica asta l'8 luglio presso l'i. r. Governo Marittimo in Trieste mediante offerte scritte ed a voce in diminuzione del prezzo fiscale di f. 11,654.84.

Per gli studenti di medicina e chirurgia istriani è vacante uno stipendio d'annui f. 315.

La Camera di Commercio di Lubiana decise di indirizzare una petizione al Ministero nella quale viene chiesta la presentazione dei progetti della ferrovia Lubiana-Carlstadt ed eventualmente Josefthal e Laak-Trieste ancor nella prossima sessione del Consiglio dell'impero e viene fatta preghiera per l'ottenimento d'un moratorio del diritto di prelazione della Südbahn. (Prog.)

Scrivono da Gorizia 19 giugno, al Progresso:

Fare l'educazione agraria dei coltivatori nostri e della provincia, è raddoppiare provvidamente la fonte della nostra ricchezza. Compresa da questa grande verità, la Società agraria ottenne dall'i. r. Ministero dell'agricoltura un sussidio perchè dai signori professori Pouse e Monà vengano tenute delle letture pubbliche sui vari rami di tale importantissimo argomento, e queste si tengano nelle Comuni più agricole della nostra provincia, come: Cormons, Gradisca, Monfalcone e Cervignano. Gorizia, Ronchi e Campolongo godranno anch'esse più tardi del beneficio di tali lezioni pubbliche, cui tanto sarebbe desiderabile che assistessero in buon numero i possidenti dei terreni e i coltivatori dei medesimi. È pure lodevole intendimento dell'egregio prof. Monà, il far sì che i convenuti alle sue prelezioni d'agricoltura conferiscano fra loro liberamente sui miglioramenti da attuarsi nell'agricoltura del paese, e che l'esperienza d'ognuno volga a vantaggio di tutti.

La mattina del 29 giugno p. p. alle ore 5 circa si fece sentire anche qui a Capodistria una forte scossa di terremoto che durò qualche secondo.

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ha diramata la seguente circolare.

Ai sigg. Prefetti e Presidenti dei Comizi Agrari e delle Camere di Commercio del Regno

Il R. Ministero d'Italia al Giappone ha fatto conoscere che, dietro di lui richiesta, il Governo giapponese ha stabilito che i cartoni di seme bachi, destinati all'esportazione, avessero i bolli in lettere romane, per esser così agevole a tutti il conoscere le indicazioni accennate nei bolli stessi (provincia, distretto, località, produttore del seme, preparatore del cartone, qualità del seme).

Però quel governo ha dichiarato che non ostante tutti gli sforzi fatti, non sarebbe in grado, atteso la vastità delle provincie sericole, di mantenere fin da quest'anno l'impegno preso. I bolli sarebbero anche in quest'anno per la massima parte impressi in caratteri Giapponesi, ad eccezione del nome della provincia che si spera si possa indicare in tutti i cartoni in caratteri romani.

È questa importante innovazione sarà utilissima per i nostri bachicultori; mettendoli in guardia contro le frodi che un'ingorda speculazione può organizzare a loro danno, come avvenne nella scorsa campagna serica, per cui pende ancora processo contro i falsificatori di circa 30,000 cartoni.

Il prefetto ministro ha avuto opportunità di constatare che riguardo alla destinazione dei cartoni sospetti, la minor parte sarebbe quella esportata per l'Italia. Per le pratiche da farsi in Italia da coloro a cui fossero toccati tali cartoni e per la procedura da seguire gl'interessati troveranno presso il Consolato e la Legazione Giapponese presso di noi tutto l'appoggio bisognevole per far valere i propri diritti.

Il R. Ministro fa finalmente conoscere che è probabile l'istituzione d'una società bacologica giapponese, alla quale d'altronde sarebbe estraneo quel Governo, con lo scopo di vendere direttamente in Italia la metà circa del seme serico che può alla medesima far bisogno.

Nell'interesse della bachicoltura italiana, stimo conveniente di porre ciò a pubblica notizia per mezzo dei signori Prefetti e delle legali rappresentanze dell'agricoltura e del commercio.

Il Ministro
CASTAGNOLA

Abbiamo ricevuto la seguente:

Pisino, li 24 Giugno.

Domenica li 22 corrente ebbesi qui la solenne cerimonia religiosa della cresima.

In questa circostanza il nostro signor Preposito Decano predispose che venga osservata la legge ecclesiastica pella quale un padrino non debba presentare

più di due figliocci. Tale disposizione apparve gradita novità, sdimenticata com'era la legge, dappoiché per condiscendenza, da chi sa quanti anni veniva derogato alla medesima. Infatti non poche persone, in ragione di bonarietà o di generosità, per relazioni e convenienza venivano obbligate di tenere a cresima talvolta mezza dozzina e più figliocci. Siffatta clientela, per quanto tenui fossero i regali d'occasione, apportava una spesa che a mal agguagliare, poteva dirsi una piccola tempesta, in questi, per molti di noi, non troppo prosperosi tempi. E quando si udiva che entro breve verrà Monsignore, sentivasi soggiungere: «Questa benedetta cresima... ma come, così presto?». Frasi dimezzate, di cui però si capiva il senso per benigno. Sia lode adunque a chi ebbe tanto tatto pratico di ottemperare alla legge, pella quale, stante che le visite di Monsignore si ripetono ogni cinque anni in circa, a nessuno riescirà molesto di tenere uno, o tutt'al più due figliocci alla cresima a sì discreto intervallo.

Studi illustrativi della nostra provincia.

Gli annali scientifici del R. istituto tecnico di Udine, volume VI; contengono una relazione del Dr. T. Taramelli, professore di storia naturale in quell'istituto: *Escursioni geologiche fatte nell'anno 1872*

Delle escursioni descritte, ha gran parte, quella fatta nell'Istria. Il Prof. Taramelli ch'era chiamato qui, assieme al Prof. Ricca Rosellini, per la compilazione della carta Geognostico agraria della Provincia, ricercò i dati onde completare lo studio impresso dell'Alpi orientali, e specialmente delle condizioni geologiche del Friuli. I risultati delle ricerche sono esposti in due capitoli; in uno è fatto un parallelo tra la serie eocenica del Friuli e l'equivalente serie dell'Istria; l'altro comprende i cenni sulla formazione della terra rossa, nelle Alpi Giulie meridionali. —

Il nostro Tondelli ha pubblicato un utilissimo libricolo, che appena conosciuto sarà ricercato, ne siamo sicuri, da tutti gl'uomini d'affari, possidenti, maestri muratori ecc. ecc., è la: *Pratica di conteggiare ossia modo facile di fare qualunque conto a qualsiasi peso, misura, prezzo e moneta; colla riduzione dei pesi e delle misure e monete Austriache al sistema metrico e decimale, usato in Italia, Francia ecc., e da introdursi quanto prima anche nell'Austria, aggiuntevi in fine le fiere annue dell'Istria.*

L'edizione è accurata; senza incomodo il librettino trova posto nel portafogli, del quale diventa quasi, parte indispensabile. — Costa soltanto 40 soldi.

*Il bastanze
per quel tempo*